

La maggioranza divisa sulla funzione dell'impresa pubblica

Al Senato polemica aperta sulle PP.SS.

Approvati i fondi di dotazione dell'IRI - Ferrari Aggradi prende le distanze da Bassetti, Scardaccione (DC) abbandona - Risposta di De Michelis - Il PCI: ancora soldi senza un piano

ROMA — L'assemblea di Palazzo Madama ha approvato ieri sera il disegno di legge che assegna per il 1979 2.268 miliardi al fondo di dotazione dell'IRI. Altri 14 miliardi vengono conferiti per la copertura degli oneri di sottoscrizione dell'aumento di capitale deciso dalla Sogam-Montedison. Il dibattito su questo disegno di legge (i comunisti si sono astenuti) ha costituito in realtà l'occasione, la prima, per affrontare la questione delle imprese pubbliche in Parlamento, dopo le polemiche suscitate dalla lettera di 28 deputati democristiani al presidente del consiglio Cossiga con la quale veniva chiesto, tra l'altro, il blocco dei finanziamenti alle partecipazioni statali.

Comunisti, socialisti, sinistra indipendente hanno fatto ampio riferimento all'episodio. Ne ha parlato, ma soltanto indirettamente, anche il responsabile della politica economica della Democrazia cristiana, il senatore Ferrari Aggradi, per dire — in trasparente polemica con i suoi amici di partito — che la Democrazia cristiana ha sempre sostenuto « il ruolo insostituibile delle partecipazioni sta-

lotta interna alla Democrazia cristiana. Ci sono certamente posizioni diverse tra gli esponenti di questo partito (Ferrari Aggradi non dice per esempio le stesse cose di Bassetti e lo stesso vale per Lombardini e Bisaglia), ma emerge soprattutto un mutamento di fondo delle posizioni democristiane sull'intervento pubblico, sulla programmazione, sulle partecipazioni statali. Da un lato, infatti, la DC non molla di un millimetro le tradizionali posizioni di grande consistenza: per i prossimi tre anni le Partecipazioni statali chiedono 14 mila miliardi di lire mentre la situazione debitoria è già pesante e gli investimenti dell'IRI calano da sette anni. Ma se que-

Crisi dell'auto? Duetto fra sordi: Foschi - Bisaglia



ROMA — In Senato, a rispondere alle interrogazioni presentate dal comunista, sulla messa in cassa integrazione per sette giorni di 78 mila operai alla FIAT il ministro del Lavoro, il dc Foschi, il quale si è diffuso nella spiegazione delle note leggi sulla cassa integrazione ed ha confermato che il governo era all'oscuro delle decisioni prese dalla Fiat.

MILANO — « E' in gioco la nostra credibilità », esclama Bruno Trentin non dice dove, ma tutti capiscono. La sua è una cura e propria requisitoria nei confronti di quanti vorrebbero trasformare le prossime lotte di fabbrica in guerriglie salariali, senza strategie, senza priorità. Il nome dello « scandalo sindacale » milanese, l'Alfa Romeo, non è stato preso che mai pronunciato — se si fa eccezione per l'intervento di un delegato — a questo convegno promosso dalla Federazione lombarda CGIL-CISL-UIL, ma ha fatto da sottotitolo alla discussione protrattasi per due giorni e dedicata appunto alla contrattazione aziendale.

Il Tesoro chiede 23.000 miliardi in due mesi

Corsa all'acquisto di titoli a spese degli investimenti industriali ed edilizi — Più di ventimila miliardi di interessi in un anno — Il fallimento della politica fiscale sia all'entrata che per la spesa — Produzione e importazioni

ROMA — Da domani la Banca d'Italia accetta le offerte per 10 mila miliardi di buoni del Tesoro a tre, sei e dodici mesi e per 3 mila miliardi di certificati di credito del Tesoro a due anni. La richiesta di 13 mila miliardi da parte del Tesoro, di ampiezza senza precedenti, è diventata obbligata per l'incapacità del governo a contenere il disavanzo di bilancio e allungare le scadenze dei propri prestiti, a quattro, cinque, nove, dodici anni come avviene in altri paesi. Il 30 aprile il Tesoro aveva chiesto 10 mila miliardi. Una girandola di carta di 23 mila miliardi in due mesi indica una situazione patologica. Ma per capire ancora meglio cosa sta avvenendo si tengano presenti altri due dati: il bilancio pubblico pagherà que-

Il Tesoro sostiene che interessi elevati sono utili per impedire l'esportazione di capitali. Esclude, cioè, che altri strumenti — ad esempio, far obbedire dagli investitori istituzionali, come le assicurazioni, che hanno l'obbligo di investire in settori ben precisi e di ricercare profitti a lungo termine — possano essere usati efficacemente al posto degli alti interessi. Intanto la manovra del Tesoro danneggia gli investimenti produttivi: per dare un profitto del 10 per cento l'investimento agricolo e industriale finanziato a credito dovrebbe avere, oggi, un rendimento superiore al 30 per cento (per pagare gli interessi).

lizzare la collaborazione dei Comuni nell'accertamento; — mentre cadeva parte del PILOR (codiciviale), andava sotto accusa l'INVM, cresceva la contestazione delle imposte sulla casa, nessuna proposta si è concretata per attingere al reddito fondiario; — nessuna seria proposta è stata messa sul tappeto per dare un tributo proprio di rilievo, e quindi una corrispondenza fiscale piena, agli enti locali; — nessuna seria revisione è stata avviata per ridurre le esenzioni fiscali, che sono rinate all'entrata che costano al bilancio statale molte migliaia di miliardi.

Alla Camera ripreso l'esame sull'aumento di capitale della Gepi

ROMA — La Gepi avrà entro breve tempo strumenti e mezzi per formalizzare il suo intervento in 43 aziende industriali in difficoltà, tutte localizzate nel Mezzogiorno e nelle quali trovano oggi occupazione 7.926 dipendenti. La Camera ha infatti cominciato ieri l'esame di un provvedimento (che ricalca due decreti legge decaduti nei mesi scorsi) con cui il governo autorizza l'IMI, l'EFIM, l'ENI e l'IRI a concorrere — con complessivi 360 miliardi di danaro fresco — all'ulteriore aumento del capitale della Società per le Gestioni e Partecipazioni statali. La Gepi appunto, per consentire proprio questi interventi.

La nostra difesa del potere d'acquisto — afferma Gianni Bon, autore di un'attenta relazione introduttiva — passa soprattutto attraverso la difesa della contingenza. La cifra indicata per la contrattazione aziendale è valutata attorno alle 35-40 mila lire mensili: superare tale entità — aggiunge Bon — non solo potrebbe dare spazio al partito della svalutazione della lira, all'attacco alla contingenza, ma anche aprire un pericoloso rincorsa fra diversi settori che alla fine non gioverebbe a nessuno.

A pagare sono sempre i viaggiatori quando gli autonomi FS si agitano

Le difficoltà per chi viaggia in treno non sono ancora finite. Da settimane le agitazioni degli « autonomi » della Fisa, anche se non raccolgono più le adesioni di un tempo, provocano disagi a catena (ritardi, coincidenze saltate, treni sovrappesi) per i viaggiatori. Ora, appena concluso lo sciopero dei macchinisti (adesioni del 4 per cento), si preannunciano nuove azioni che dovrebbero proseguire sino alla fine del mese: ritardi di un'ora nelle partenze dei treni, sospensioni del lavoro negli uffici e nelle officine, astensioni del personale degli impianti fissi. Ciò a cui si punta è la disarticolazione del servizio ferroviario, il malcontento crescente in larghi strati dell'opinione pubblica, l'esplosione di chi ha bisogno di muoversi e ha come unico mezzo di trasporto il treno. E' il caso del Mezzogiorno, dove il treno, in un momento difficile e delicato quale quello elettorale, è stato anche un obiettivo politico che è venuto oltre: si concedono vantaggi a chi si batte per la limitazione del diritto di sciopero e si oppone alle riforme, ad iniziare da quella dell'azienda FS.

pretazioni equivoche. L'impressione è però che non sia voluto leggere e capire l'intesa nella sua reale portata o ci si sia limitati da parte degli autonomi a leggere solo le parti che possono far comodo per sostenere le agitazioni programmate per la « stagione » di primavera. La realtà è che l'intesa raccoglie la quasi totalità delle richieste formulate unitariamente dalle organizzazioni confederali. Ma forse è proprio questo che disturba gli « autonomi » della Fisa.

Ma tutto questo è solo imputabile alla Gepi? Evidentemente la situazione che si è creata va imputata anche ad una grave carenza di indirizzo e di quadro di riferimento da parte del governo sulle scelte di politica industriale prioritaria, nel rapporto tra attività e programmi di settore, nella modifica del consiglio d'amministrazione della società. Su gran parte di queste critiche hanno concordato gli oratori degli altri gruppi.

Chi chiede 70-80 mila lire di aumento — dice Trentin — non solo agevola la svalutazione e quindi non difende gli operai, ma finisce col puntare o alla drammaticizzazione della vertenza consentendo ai padroni poi di sottrarsi al confronto sui temi reali, oppure punta al « mercato delle vacche » accettando soldi in cambio di concessioni sul potere di intervento in fabbrica. Se passassero simili piattaforme (come quelle suggerite all'Alfa Romeo da alcuni, n.d.r.) il sindacato mostrerebbe la sua incapacità a darsi una politica complessiva, giocherebbe la propria credibilità e quindi nuocerebbe allo scontro politico aperto con lo stesso governo sulla programmazione e sul Mezzogiorno.

La crisi chimica ora crea tensione anche tra i tecnici e i dirigenti

ROMA — La crisi chimica « non consente passive attese », dice Carlo Del Querico, segretario generale dell'Unindustria italiana. Tra i tecnici e gli stessi dirigenti, sempre più dequalificati dall'evoluzione del processo industriale del settore, montano disagio e un malumore pesante. Così, l'associazione professionale che ha avuto tra i suoi soci due premi Nobel: Giulio Natta e Daniele Bovati ha deciso di scendere in campo, promuovendo — ieri in Campidoglio — una assemblea di forze politiche, sindacali e imprenditoriali. Si è discusso della chimica

Commessa per l'Italia dirottata in Giappone

MILANO — Il sindacato punta l'indice: « E' una scelta profondamente sbagliata ». E' la storia di un « pasticciaccio » da 40 miliardi per una commessa dirottata dalle aziende pubbliche al Giappone quella che è stata raccontata ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa alla FLM lombarda, da sindacalisti e delegati della INNSE e dell'Italimpianti.

Via libera della CEE alla ristrutturazione di Bagnoli

BRUXELLES — Via libera della commissione europea per la ristrutturazione di Bagnoli. La decisione che sarà formalizzata nelle prossime ore, è stata presa dopo una lunga trattativa al termine della quale la Finsider si è impegnata a ritardare di otto mesi l'entrata in funzione dei nuovi impianti. Il rinvio era necessario, secondo la commissione, poiché alla fine del 1982 ci sarà in Europa una sovrapproduzione di colli, i laminati a caldo che i nuovi impianti di Bagnoli dovrebbero produrre dall'estate '83.

Convegno CGIL domani sulla democrazia industriale

ROMA — La CGIL lancia la tematica della democrazia industriale e della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, con un convegno (indetto dall'IRIS) che si terrà domani e dopodomani al CNEL. Relazione di Bruno Trentin, conclusiva di Giuliano Amato; è prevista la partecipazione di Giolitti, Ingrao, Lama, Ruffolo, di numerosi esponenti di primo piano dei sindacati europei.

avvisi economici FONDERIA in bronzo con opera. Telefonarsi al 0521/70228.

Bruno Ugolini